

Indice

Presentazione <i>di Serena Sassolini</i>	7
Introduzione <i>di Monica Barducci</i>	9
PAOLINA BONAPARTE <i>di Rachele Nuti</i>	13
ESTER TIRINNANZI <i>di Monica Barducci</i>	22
GIOVANNA RAGIONIERI <i>di Anna Soldani</i>	36
ANNINA BANCHELLI <i>di Elena Andreini</i>	45
RINA CECCHI CIULLI <i>di Sabrina Piermarini</i>	55
MAJA EINSTEIN <i>di Sara Renda e Tamara Taiti</i>	59
MARGHERITA BINDI BONACCORSI <i>di Monica Eschini</i>	66
MARIANNA BITTINI <i>di Sandra Nistri</i>	73
ADA CALAMAI RICCERI <i>di Alessandra Bruscelli</i>	80
AIDA FANTONI <i>di Sandra Nistri</i>	85
ELENA DIANA <i>di Beatrice Mazzanti</i>	93
MARGHERITA POLIDORI <i>di Maddalena De Luca Savelli</i>	100
ELEONORA FRANCINI <i>di Alessandra Palazzo</i>	108
ORNELLA PULITI SANTOLIVIDO <i>di Monica Benvenuti</i>	113
LOLA MAZZANTI <i>di Daniela Salvi con Simonella Mazzanti</i>	121
ANNA MARIA ENRIQUES AGNOLETTI	127
LAURA MAZZONI <i>di Chiara Meriggi</i>	129
PALLAVOLO GINORI <i>di Sara Santi</i>	143
PALLAVOLO SESTESE <i>di Sara Santi</i>	150
ANNA MARIA CHIOSTRINI MANNINI <i>di Maria Pia Mannini</i>	155
ELENA MAGGINI <i>di Laura Giolli</i>	158
BARBARA NATIVI <i>di Elena Andreini</i>	164
MARA BARONTI <i>di Anna Comparini</i>	171
QUANDO LE DONNE SONO PROTAGONISTE <i>di Francesca Albano</i>	177
Le autrici	185

Presentazione

di Serena Sassolini

Presidente del Consiglio comunale
di Sesto Fiorentino

La nostra città raccontata attraverso le sue donne e le loro storie nel corso degli ultimi due secoli: le protagoniste, spesso vere pioniere nel loro campo, guardate e narrate con gli occhi di coloro che, come in una staffetta, raccolgono il testimone e continuano la stessa sfida ai nostri giorni.

In questo viaggio ci guida sapientemente Monica Barducci, tessendo una tela fitta di Storia con la esse maiuscola: trama e ordito, intrecci di donne di ieri e scrittrici contemporanee a comporre il tessuto che riveste la nostra comunità.

Donne illustri insieme ad altre meno conosciute, vite che hanno segnato la storia del nostro Comune grazie al loro impegno e alla loro determinazione; lo stesso impegno e determinazione che Monica e tutte le autrici investono nel rimuovere la patina di polvere creata dal tempo su questi vissuti, perché le storie delle donne sono sempre nascoste, dimenticate, ignorate, in attesa che altre donne si facciano carico di portarle alla luce.

Un ringraziamento sincero a Monica e a tutte le autrici, perché con le loro testimonianze ci rivelano che nella nostra Sesto Fiorentino le donne sono fautrici e protagoniste di crescita sia culturale che sociale.

Introduzione

di Monica Barducci

Presidente dell'Associazione Sestese

Tutto è iniziato con Ester, durante una ricerca per la tesi di laurea, lavorando sull'Archivio Storico del Comune di Sesto, su quelle meravigliose filze numerate che permettono di scoprire quel mondo remoto ma che è il nostro passato e le nostre radici. Ester Tirinnanzi ha continuato a essere quel nome al quale, nel tempo, si sono uniti altri nomi via via che lo studio della storia della nostra città diventava passione.

E allora sono arrivate, attraverso una scelta del tutto soggettiva e sicuramente non esaustiva, Elena, Laura, Ornella, Lola, Barbara e tante altre ancora. Dopo un incontro pubblico presso la Libreria Rinascita, dove queste donne sono state raccontate davanti a un pubblico numeroso, attento e curioso, abbiamo considerato che forse non era giusto abbandonarle e farle tornare nell'oblio ma potevamo provare ad approfondire la loro storia di cittadine, di persone e magari farle raccontare da donne del nostro presente, come a creare un ideale collegamento tra quello che è stato e quello che è.

Si sono quindi aggregate Elena, Sabrina, Sandra, Beatrice, Maddalena, Alessandra, Monica, Chiara, Sara, Tamara, Laura, Rachele, Anna, Simonella, Maria Pia, Francesca, Caterina, Daniela: le voci che hanno raccontato, con impegno ed entusiasmo, quelle donne che spesso non hanno mai conosciuto ma che hanno poi imparato ad amare.

Paolina Bonaparte

1780 - 1825

di Rachele Nuti

Maria Paola Bonaparte nasce ad Ajaccio il 20 ottobre del 1780. Sesta di otto figli, Paolina passerà alla storia come la bellissima sorella di Napoleone, legame di parentela che possiamo definire come croce e delizia per la donna.

Come gran parte della famiglia Bonaparte, anche Paolina vivrà a lungo nei territori toscani, tra cui Firenze, dove morirà il 9 giugno del 1825.

Tracce di Paolina Bonaparte o, meglio, di memoria post mortem, le troviamo anche nel Comune di Sesto Fiorentino, nello specifico nella Villa Baldini-Doufour, detta anche Villa Paolina, acquistata nell'anno del suo decesso dal marito Camillo Borghese.

Per rendere la villa all'altezza della principessa Paolina, i lavori di ristrutturazione, affidati all'Ingegnere Antonio Carcopino, prevedevano di ampliare sia l'edificio che i terreni circostanti.

Carcopino sembrò incarnare la finezza di Paolina Bonaparte sia nello stile neoclassico della villa che nell'architettura dei giardini divisi in un parco romano con classico stile all'inglese, come la moda di allora dettava, e in un bellissimo parterre alla francese, con aiuole fiorite e conche con piante di agrumi. Dietro la villa, invece, è presente un ampio bosco di lecci, castagni e cipressi, il

Ester Tirinnanzi

1840 ca. - ?

di Monica Barducci

Di Ester abbiamo solo una traccia, ma importante ed emozionante: colei che in quegli anni era la maestra elementare dell'unica scuola femminile esistente sul territorio sestese scrisse di suo pugno una lettera e la indirizzò al Gonfaloniere e ai Priori del Consiglio ed è conservata agli atti della XII adunanza comunale del 1862.

Quel semplice scritto permette di ricostruire una piccola parte della sua storia di donna e insegnante ma anche la storia della realtà sociale di quegli anni in una cittadina come Sesto. E permette di immaginare, suffragati da ulteriori documenti conservati negli Archivi Pre e Post Unitari della nostra città, la vita e le difficoltà delle donne nel pieno Ottocento, in una Sesto che ancora non era "Fiorentino" e che soprattutto vedeva nella scuola e in particolare nella scuola femminile qualcosa di marginale, quasi inutile se non dannoso.

Per comprendere il contesto in cui Ester e come lei tutte le insegnanti e gli insegnanti del Regno lavoravano, in quello scorcio di Secolo che vide mettere le basi per la Nazione che conosciamo oggi, dobbiamo tornare alla prima metà dell'800, quando i vari Stati italiani, spinti dalle istanze provenienti da quel ceto moderato illuminato che si era fatto contagiare dalle idee innovative ereditate dalla dominazione francese, vararono alcune leggi che

Giovanna Ragionieri

1868 - 1962

di Anna Soldani

Già Giorgio Batini nel suo volume *Benedette Toscane*¹ aveva riconosciuto in Giovanna Ragionieri Giannini una celebrità: un personaggio illustre, cosa di cui erano consapevoli i ragazzi di Castello che, ogni giorno, con una fila ininterrotta, andavano ad ascoltarla raccontare la fiaba di *Pinocchio*, perché “bene come lei non la sapeva narrare nessuno” e poco importava se fosse già una vecchietta.

Molte fotografie pubblicate nei giornali del periodo 1956-1962 la ritraggono con i bambini in collo, o intorno alla sua poltrona, estasiati nel trovarsi di fronte a quella che vedevano come una vera fata. Nel febbraio del 1962 persino Johnny Dorelli venne a conoscere personalmente la Fatina di Collodi in via della Querciola. Le portò in dono un apparecchio radio che lei desiderava tanto e, al termine della visita, si unì alla flebile voce di lei per cantare la sua famosa *Lettera a Pinocchio*.

Ma chi era Giovanna Ragionieri?

Nel ricordo familiare del nipote Piero Faggi c'è il racconto della nonna che amava rammentare che al suo babbo Michele e a Celso Ragionieri piaceva andare insieme a cac-

¹ G. Batini, *Benedette Toscane. Storie, segreti, curiosità di donne straordinarie*, SPF, Calenzano, 1996.



Giovanna Ragionieri.

sti precisi, ma che si percepisce comune a molti luoghi della nostra Toscana; percezione nella quale dobbiamo tenere nella dovuta considerazione l'aspetto soggettivo della fonte orale. Perché è proprio il valore e la passione della memoria collettiva ad aver fatto sì che in molti abitanti del territorio alle pendici di Monte Morello maturasse la convinzione

che i luoghi attraversati dal Burattino nelle sue scorribande, seppur non menzionati, fossero Firenze e la sua immediata periferia.

Giovannina andò dai Lorenzini e rimase con loro fino a quando Collodi, il 26 ottobre 1890, morì. Lei aveva allora ventidue anni. Si sarebbe sposata a 23 anni, nella chiesa di San Michele a Castello, il 1 aprile del 1891, con Antonio, di Lorenzo Giannini e di Maddalena Toccafondi, e andò ad abitare in via della Querciola, al numero 10.

Non trascorse la sua vita nella dimensione di Fata, ma lavorando come sarta per i grandi magazzini, ed ebbe cinque figli, di cui, sfortunatamente, solo tre sopravvissero.

Dunque correva l'anno 1948 (ma probabilmente la storia aveva cominciato a circolare anche prima, fino dal 1938), quando un anziano di via della Petraia, cui tornò in mente che Giovanna era stata ragazzina delle faccende

Annina Banchelli

1850 ca. - 5 maggio 1898

di Elena Andreini

Da qualche giorno sembrava che tutto si fosse fermato. Ma era come una pentola di fagioli lasciata a lungo sul fuoco pronta a far saltare il coperchio.

Quell'atmosfera era così. Uno scatto seppia sul Municipio da poco inaugurato, pareva doversi incrinare gonfiato da un fermento sotterraneo pronto ad esplodere come lava di un vulcano.

Le voci erano arrivate fino a Sesto Fiorentino. Il 1° maggio c'era stato il comizio dell'avvocato, quello con il ciuffo ribelle, che aveva fatto riaccendere gli animi.

Annina aveva aperto la mano e contato gli spiccioli. Non bastavano. Il pane era aumentato ancora. Era il 4 maggio 1898 e per un chilo di pane ci volevano 30 centesimi. Tre centesimi in più erano il confine tra riuscire a restare in equilibrio con un pezzo di pane e un briciolo di companatico o scivolare nella miseria più assoluta. Era lo spartiacque per continuare a sopravvivere o avere la certezza di non superare la notte. Quelle monete in più per acquistare il pane gettavano sul lastrico famiglie intere.

La lava del vulcano stava salendo con velocità impressionante, incrinando la calma prima di scatenare la tempesta. Annina cercò altre monete nelle tasche del grembiule

Rina Cecchi Ciulli

1878 - 1971

di Sabrina Piermarini

Rina Cecchi, entrata a far parte della storica famiglia Ciulli dopo il matrimonio con Anchise, è stata sicuramente una figura importante nella città: imprenditrice prima di tutto, ma con numerose passioni che esulavano dal suo impegno professionale. Si interessò sempre di teatro, di letteratura, di politica ma soprattutto indirizzò le sue attenzioni verso i propri concittadini e i loro problemi.

Dal matrimonio con Anchise nacquero due figli maschi: Zaro e Serse.

Anchise, al momento del matrimonio, si occupava di scultura a livello professionale, ma un brutto incidente interruppe la sua carriera artistica: maneggiando polvere da sparo, probabilmente non essendo particolarmente esperto, il fucile che aveva in mano esplose e perse due dita, impedendogli, quindi, di continuare a scolpire. Entrò allora in attività con la moglie, che intanto, nel 1907, aveva fondato quello che sarebbe stato il suo primo negozio, in piazza Ginori accanto al Palazzo Pretorio. Fu la prima merceria della città.

Grazie alla sua passione per il ricamo e per la lavorazione del pannolenci e quindi ai risparmi che era riuscita ad accumulare grazie a queste remunerative attività, comprò successivamente un fondo in via Matteotti, adiacente a piazza Ginori, dove aprì il suo negozio dal nome "Arte e

Maja Einstein

1881 - 1951

di Sara Renda e Tamara Taiti

Seduta vicino alla finestra, lo sguardo fisso sulla strada, Maja segue i passi incerti del fratello che, dopo essersi congedato da lei, si allontana lungo Mercer Street.

Vivono a pochi metri di distanza l'uno dall'altra e ogni sera, al rientro dall'Università di Princeton, lui si ferma a trovarla. Un piccolo rito quotidiano che le dà conforto e la fa sentire meno sola. Oggi però era arrivato più stanco del solito e con una luce diversa nello sguardo umido. Si era seduto al tavolo di cucina poggiandovi quella lettera, senza neanche salutarla, le spalle curve, come se portasse il peso del mondo intero. Rannicchiato sulla sedia sembrava sparire nei suoi abiti larghi. Gli tremavano le mani mentre cercava di mettere in ordine i lunghi capelli bianchi, quelle mani che di solito si muovevano sicure nell'aria facendolo sembrare più un direttore d'orchestra che un fisico teorico. Maja si era seduta vicino a lui in silenzio, con il cuore in gola, le mani appoggiate tra le pieghe della lunga tunica verde: la guerra in Europa, la persecuzione degli ebrei, la malattia dell'amato Paul, che non era potuto fuggire con lei negli Stati Uniti, la facevano vivere in un perenne stato di ansia e di apprensione. "Prima o poi qualcosa di terribile succederà anche a noi", pensava.

E la notizia era arrivata colpendola come uno schiaffo in pieno viso, parole crudeli le erano esplose nella testa e im-

magini orribili evocate da quella lettera si erano impossessate di lei: in Toscana, al Focardo, i nazisti in ritirata avevano ucciso la famiglia del loro cugino Robert: Nina, Luce e Annamaria erano state trucidate per vendetta contro gli Einstein.



Maja e Albert Einstein nel 1939.

Un'infamia insensata che le toglieva il respiro. Non riusciva a sovrapporre le immagini dolci delle colline toscane al sangue e alle fiamme evocate dalle parole di Albert.

Si erano abbracciati stretti trattenendo le lacrime, ognuno preoccupato di non mostrare all'altro la propria angoscia. Ma adesso che è di nuovo sola può liberare quel pianto disperato e senza conforto.

Alza gli occhi verso il cielo che si tinge dei colori vivi del tramonto, cerca la sua stella ma è troppo presto. La Polare sarà visibile più tardi, quando il buio avrà preso il sopravvento e allora potrà cercarla, nella coda dell'Orsa Minore, come le aveva insegnato Paul nei primi anni di matrimonio, tra gli olivi di villa Samos nelle calde estati toscane, quando tutto sembrava ancora possibile. Da quando l'aveva scoperta non poteva fare a meno di osservarla. Le dava sicurezza sapere che in tutto il movimento degli astri ce ne fosse uno fermo, un centro sicuro intorno a cui ruotare e sul quale poter riporre la sua fiducia.

Il pensiero le corre a un tempo felice che ora le sembra lontanissimo. E si rivede nella luce morbida di un altro tramonto che dipinge un gioco di chiaroscuri nella grande

Margherita Bindi Bonaccorsi

1884 - 1976

di Monica Eschini

Il nome di Margherita Bindi Bonaccorsi non è uno di quei nomi nei quali ci si imbatte quotidianamente. Eppure è profondamente legato alla città di Sesto Fiorentino e in particolar modo alla storia della sua biblioteca. Non soltanto per la donazione dei 660 volumi, che costituisce uno dei nuclei originari della collezione della biblioteca, ma soprattutto per la donazione all'Amministrazione comunale dell'edificio posto in via Gramsci all'attuale numero civico 282, che fino al 1988 è stato sede della biblioteca pubblica. Era la casa del nonno paterno Serafino Bindi, medico condotto di Sesto Fiorentino, che Margherita aveva ereditato dalla zia Teresa Bindi. In quei locali doveva sorgere, per sua espressa volontà, un centro di interesse socio-culturale. L'inaugurazione della biblioteca avvenne nel 1973, dopo l'accettazione definitiva del lascito da parte del Comune, che investì circa 51 milioni di lire per la ristrutturazione e l'adattamento dell'edificio a biblioteca. Dal 1973 l'edificio restò sede della biblioteca fino all'aprile del 1988, quando si rese necessario il trasferimento nei più ampi locali di via Fratti. La palazzina di via Gramsci è rimasta destinata a finalità culturali, come era nelle intenzioni della sua proprietaria, ospitando prima la Fondazione Ernesto Ragionieri, poi l'Istituzione per i Servizi Educativi, Culturali e Sportivi del Comune di Sesto

Marianna Bittini

1895 - 1958

di Sandra Nistri

Ci sono donne che non sono madri ma hanno molti figli.

Un paradosso, in apparenza, ma l'immagine incarna in pieno l'esperienza di vita di Marianna Bittini, la "Marianina" per i sestesi che hanno avuto la fortuna di conoscerla e anche per le generazioni successive. Un appellativo dovuto alla sua corporatura mingherlina e all'altezza (solo 1,52 centimetri) ma, in realtà, a un fisico esile si univa un carattere e una volontà di ferro oltre a una incrollabile fede che l'hanno condotta a realizzare opere dal valore enorme: su tutte l'Orfanotrofio di piazza San Francesco che ha accolto, nelle sue diverse fasi, centinaia di "bambine" offrendo loro una prospettiva di vita e di lavoro.

Marianna non era nativa di Sesto: aveva infatti visto la luce a Firenze il 26 marzo 1895, al numero 7 di via Rondinelli, dove la sua famiglia risiedeva da due anni.

Luogo non certo casuale perché la strada era una delle vie fiorentine in cui abitavano i dipendenti della Manifattura di Doccia e, proprio nella prima sede della "fabbrica" Ginori, lavorava fin dal 1877 suo padre Olinto.

Fu il lavoro del padre a portare Marianna, un anno dopo la sua nascita, a Sesto, nel quartiere di Colonnata: prima in via San Romolo (ora via Pergolesi) e poi in via del Torrente (oggi via Egizio Fiorelli) fino al definitivo trasferimento, nel 1925, nell'attuale piazza De Amicis.

Ada Calamai Ricceri

1898 - 1990

di Alessandra Brusagli

Una donna decisa e volitiva che ha saputo conservare le sue proprietà e farle rendere al meglio, aveva capito l'importanza della terra e ha trasmesso ai suoi nipoti lo stesso amore che lei provava per i suoi olivi e per la comunità del suo piccolo borgo. Un esempio da ammirare e da seguire specialmente oggi che gli uomini hanno capito quanto sia importante la cura della natura che li circonda. Una donna che più o meno inconsciamente aveva visto lontano, molto lontano.

La Fattoria di Morello venne acquistata negli anni antecedenti la Prima Guerra Mondiale da Michelangelo Calamai, uno dei pionieri dell'industria tessile di Prato, vissuto a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento (1863-1939). Alla sua morte Michelangelo la lasciò in eredità alla figlia Ada, la primogenita e protagonista di questa storia.

La "Signora di Morello", così veniva chiamata Ada, aveva sposato nel 1919 Luigi Ricceri. Da questo matrimonio nacquero tre figli: Franco che morì appena quindicenne di malattia (1920-1935), Marcella che non si sposò mai (1924-2004), Giorgio (1927-2007) padre dei tre fratelli Ricceri attuali proprietari della Fattoria di Morello.

Nel 1950, ancora in piena epoca mezzadrile, dai diciotto poderi della fattoria traevano il proprio reddito oltre centocinquanta contadini; Ada Calamai Ricceri visse con

Aida Fantoni

1906 - 1929

di Sandra Nistri

La Chiesa della Beata Vergine Maria Immacolata, per i sestesi semplicemente la “Chiesa Nuova”, pur senza campanile, svetta da quasi ottantacinque anni in piazza San Francesco ed è diventata una presenza abituale per chi alzi lo sguardo provenendo dalle strade circostanti.

Eppure non molti sanno che il primo impulso per la realizzazione del santuario dedicato alla Madonna di Lourdes si deve a un miracolo. O, almeno, a quello che all’epoca era stato considerato tale: la guarigione di una giovanissima ragazza sestese, Aida Fantoni, 23enne gravemente ammalata che era tornata da un pellegrinaggio a Lourdes in buone condizioni di salute nel maggio del 1929.

Un miracolo, però, purtroppo di breve durata perché la ragazza era morta il successivo 4 ottobre, in maniera improvvisa come improvvisa e inaspettata era stata la sua guarigione.

Aida Fantoni era nata a Sesto, in via Giovan Battista Niccolini, il 14 agosto 1906 insieme alla gemella Nada che morì però pochi giorni dopo essere venuta al mondo.

Non si tratta dell’unico evento luttuoso per la famiglia Fantoni che appare, letteralmente, bersagliata dal destino: nell’arco di un decennio, falcidiati dalla tubercolosi in particolare ma anche da altre malattie, morirono pres-

Elena Diana

1903 - 1981

di *Beatrice Mazzanti*

La Sig.na Diana eseguisca alla perfezione questo ultimo disegno, il quale sarà riprodotto in sepia ed accompagnerà i piatti come etichetta.

[Lettera dell'architetto Gio Ponti a Luigi Tazzini, direttore artistico della manifattura di Doccia, s.d. (1924-1925)]

Fra il 1924 ed il 1925 si colloca la redazione di una lettera – una di numerose – con cui Gio Ponti (1891-1979) istruisce a distanza il direttore Tazzini (1865-1939) sui materiali e i manufatti a cui provvedere, da realizzarsi ex-novo o in corso d'opera; fra le indicazioni l'architetto richiede che la disegnatrice *Sig.na Diana* esegua *alla perfezione* un disegno che viene spedito insieme alla missiva. La *perfezione* costituisce l'orizzonte che il designer attende dalla collaboratrice, niente di più, niente di meno; l'idea dovrà trasformarsi in realtà e in alcun modo si prevedono incertezze. Nonostante la mira punti decisamente in alto, Elena saprà garantire all'azienda che ha riposto fiducia in lei un venticinquennio di perfezione esecutiva, così come da lei atteso.

Elena è una disegnatrice fin da piccola. La sua esistenza infantile subisce un evento tragico e umanamente inconcepibile: in tenerissima età Elena rimane priva dei familiari più stretti – padre e madre, fratello e sorella – per trovarsi orfana e sopravvissuta, con un'unica sorella, al devastante

passano – rigorosamente – attraverso le mani di Elena. I nuovi prodotti appaiono unici, moderni e dal carattere dimostrativo, a ricordare quanto il processo inventivo necessita di esperti interpreti dotati di preziose abilità artigianali al fine di tramutare l'idea in forma:

L'Architetto d'oggi, l'architetto universitario, impari da tutti gli artigiani: impari dal marmista [...]; impari dal falegname, dallo stuccatore, dal fabbro, da tutti gli operai e gli artigiani (è bellissimo). Impari le cose fatte con le mani. Nulla che non sia prima nelle mani. [Gio Ponti, *Amate l'Architettura*, Milano 2015, prima edizione Genova 1957]

Elena interrompe il proprio rapporto con la manifattura quando lo stabilimento di Doccia lascia il posto alla nuova sede di Sesto Fiorentino, modernamente assestata in parallelo alla linea ferroviaria. La riduzione di personale e il mutamento del gusto tolgono spazio alla sua eccelsa dote.



Elena Diana e Gio Ponti, tra gli anni Venti/Trenta del Novecento (collezione privata).

Elena non smetterà mai di disegnare e sperimentare, esercitandosi in attività di pittura, scultura e modellazione ceramica; la sua professionalità verrà infine consacrata, con grande soddisfazione, quando nel 1961 verrà invitata nuovamente a collaborare con il complesso manifatturiero presso la nuova Scuola Professionale Richard Ginori, dove ricoprirà il ruolo di docente specia-

Margherita Polidori

1903 - 1990

di Maddalena De Luca Savelli

Mi piacerebbe fare un'intervista "impossibile" alla "piccola" donna che fu Margherita Polidori, ma impossibile è non solo perché lei non è più di questo mondo, ma soprattutto perché di se stessa come protagonista non ha mai voluto parlare. Il suo interlocutore quotidiano era il Signore, era la Madonna con cui aveva un intenso colloquio, costituito anche da visioni ricevute durante la preghiera, che lei descrive in epigrafici appunti per una memoria personale.

Nel territorio di Sesto è ricordata per le sue tante iniziative di carità rivolte agli anziani soli, alle tante bambine povere e orfane bisognose dell'affetto di una famiglia, e alle fanciulle che le venivano affidate fin da piccole per imparare a ricamare.

Era nata a San Donato nel comune di Calenzano il 18 novembre 1903 e poche sono le notizie della sua infanzia. Si sa che il padre, Almerigo, abbandonò la famiglia; che aveva una sorella di nome Ida e che fin da bambina la sua salute fu molto cagionevole. Aveva solo poco più di un anno quando fu colpita da poliomielite, a tre anni ebbe un glaucoma e a dieci fu operata per un'ernia. Ma da quanto si racconta di lei, anche in queste situazioni di invalidità cercava di aiutare economicamente la mamma Gennara intrecciando la paglia, come in tante famiglie



La classe di ricamo del 1958.

chiudere la scuola di ricamo le arriva addirittura da alcune Suore Terziarie Francescane.

Margherita non si dà per vinta, sempre sostenuta dalla certezza che quello era ciò che il Signore voleva da lei, e nel 1946 fonda l'Opera del Piccolo Seminario a sostegno delle bambine povere con l'aiuto della Marchesa Gerini che le mette a disposizione un ambiente della villa di Colonnata.

A Sesto il luogo era detto "il Collegino", perché situato nel luogo dove si trovava il Collegino dei Padri di Don Orione che ospitava quei bambini che persero poi la vita nella tristemente nota strage avvenuta l'8 febbraio del 1944, causata da bombe alleate sganciate durante i tentativi di liberazione dall'occupazione nazifascista⁴.

⁴ A. Brusagli, *Sesto Fiorentino. Piccole storie per un grande paese*, 2012.

Eleonora Francini

1904 - 1984

di Alessandra Palazzo

Eleonora Francini è stata una delle più importanti naturaliste italiane che nella metà del Novecento ha dato un importante contributo alla storia della scienza, in ambito biologico e nello specifico quello botanico.

Eleonora nacque a Sesto Fiorentino il 14 luglio 1904 da Enrico e Vittoria Marinai.

Dopo gli studi liceali si iscrisse alla Facoltà di Scienze Naturali dell'Università di Firenze interessandosi fin da subito agli insegnamenti botanici dei professori Giovanni Negri, studioso di fitogeografia, ed Enrico Carano, esperto di anatomia e citologia vegetale, con cui si laureò nel 1926 con una tesi di argomento embriologico.

Pochi anni dopo, nel 1932, fu abilitata alla libera docenza in botanica e nominata aiuto alla cattedra del medesimo corso presso l'Università di Pisa iniziando la sua carriera accademica.

Da ricercatrice Francini, affiancata dal maestro di botanica Alberto Chiarugi, nei suoi primi anni di insegnamento, approfondì materie quali l'anatomia, l'embriologia e la cariologia vegetale, discipline che le furono essenziali per affrontare in modo innovativo gli studi sulla biodiversità vegetale.

Durante questo periodo iniziò a curare lavori di natura genetica; in particolare, studiando la specie vegetale



Eleonora Francini al lavoro.

Ochs serrulata, si concentrò su una particolare forma di riproduzione assessuata, detta apomissia, dando un notevole contributo agli studi di natura evolutivo-genetico, all'epoca ancora poco approfonditi.

Negli stessi anni Francini studiò anche alcuni individui della famiglia delle orchidee, in particolare specie dei generi *Cypripedium* e *Paphiopedilu* e da queste ricerche emersero importanti scoperte di natura cario-embriologica.

Ornella Puliti Santoliquido

1906 - 1977

di Monica Benvenuti

Era bellissima, Ornella Puliti Santoliquido: le foto ci mostrano il volto di una donna dai capelli corvini, la pelle ambrata e gli occhi chiari, il fisico agile e scattante come i suoi amati gatti. E poi possedeva una particolare capacità di non invecchiare: le cronache ce la descrivono bella e luminosa anche quando, superata brillantemente un'emorragia cerebrale – o forse piuttosto un collasso diabetico – tornò all'attività concertistica dopo solo pochi mesi di convalescenza.

Era nata a Sesto Fiorentino il 6 novembre del 1906 (e non il 4 novembre, come riportato da tutte le fonti principali), da Giulio Puliti e Carolina Casini; emigrata poi a Firenze a pochi giorni di vita, il 20 novembre 1914.

Giovanissima, inizia a studiare pianoforte presso il Conservatorio "Cherubini" di Firenze, e si diploma sotto la guida di Attilio Brugnoli, grande innovatore della tecnica pianistica, noto per essere uno dei primi a dare al suo metodo didattico un'impostazione prettamente scientifica. Poiché Brugnoli insegnò a Firenze solo dal 1920 al 1923, si deduce che già a 19 anni Ornella aveva completato gli studi accademici di pianoforte, che perfezionerà poi con Alfred Cortot a Parigi e con Alfredo Casella a Roma – entrambe figure di spicco nella cultura musicale di quegli anni – l'uno noto soprattutto per le sue interpretazioni



Ornella nel 1941.

un compositore piuttosto interessante la cui carriera venne interrotta bruscamente dalle leggi razziali che lo costrinsero, nel 1939, a emigrare in Brasile, dove prese la cittadinanza nel 1945 e da cui non fece più ritorno in Italia. Insieme Ornella Puliti Santoliquido e Massimo Amfiteatrof diverranno famosi come “Duo di Roma”. Al duo si unisce poco dopo il violinista Arrigo Pelliccia, per formare il “Trio

Santoliquido”: fu il naturale approdo di una amicizia umana e musicale nata alcuni anni prima e che li aveva già visti uniti il 27 dicembre del 1940 nell’esecuzione del *Triplo Concerto* di Ludvig van Beethoven con l’Orchestra della RAI di Torino.

Beethoven sarà sempre presente nel repertorio del trio, assieme a Brahms e Schubert: numerose sono le incisioni per case discografiche prestigiosissime, come la Deutsche Grammophon, che ancora si possono trovare in rete.

Successivamente, nel 1956, il violista Bruno Giuranna si unirà al trio, per formare il “Quartetto di Roma”, con cui effettueranno *tournées* in tutto il mondo, principalmente negli Stati Uniti.

Anche nelle scelte interpretative delle varie formazioni da camera a cui prese parte, si rivela l’impronta anticonvenzionale di Ornella che riuscirà a integrare perfetta-

Lola Mazzanti

1915 - 2005

di Daniela Salvi con Simonella Mazzanti

Non ho conosciuto Lola personalmente, ma l'avrò sicuramente incontrata a Sesto, dato che vivo qua dal 1969.

Per cercare di conoscerla, sapere e capire questa grande donna di Sesto Fiorentino, ho fatto riferimento al libro a lei dedicato *Lola per noi*, nato dalla volontà del Coordinamento Donne del Sindacato Pensionati italiano CGIL di Sesto Fiorentino, curato da Ada Ascari e uscito in occasione dell'8 marzo 2008.

Lola fin da piccola ha avuto una vita dura, vissuta a suon di sacrifici; come dimostra la sua data di nascita ha conosciuto le due guerre mondiali, ha vissuto il periodo fascista e fin da ragazzina si è impegnata nella vita sociale, politica e sindacale di Sesto Fiorentino, tanto da essere eletta Consigliera comunale (1955-1965), insieme a un'altra donna e sua amica, Maria Giachetti.

Dobbiamo esserle tutte grate e vorremmo iniziare a raccontarla attraverso quella che sembra la prima vicenda di impegno sociale e politico, proprio quella che darà inizio alla sua attività di lotta alle ingiustizie, l'evento che per la prima volta la inserisce nel mondo sindacale.

All'età di dodici anni e mezzo fu assunta alla Richard Ginori e di lì a poco, nel 1938, insieme ad altre dodici compagne di lavoro guidò quella che potremmo defini-



Corteo del 1° maggio negli anni '50, Lola Mazzanti è la più alta in prima fila.

ratori e le lavoratrici ponevano le rivendicazioni, quali gli aumenti della paga, la questione del cottimo e la mensa aziendale.

Consideriamo che tra il 1946 e il 1949 la Ginori aveva raggiunto il numero di 2000 unità.

Per Lola l'obiettivo primario fu costantemente orientato verso la difesa delle donne, della loro condizione lavorativa e fu impegnata sempre nel riconoscimento dei loro diritti e nel raggiungimento della parità salariale. Tutt'oggi, come sappiamo, non raggiunta in quasi nessun settore.

Nel 1950 la Direzione annunciò che ci sarebbero stati diversi licenziamenti ed ecco che ricominciò la lotta dura: occupazione della fabbrica, cortei, manifestazioni e tutte quelle iniziative che si mettono in campo in questi casi: i licenziamenti ci furono lo stesso, ma sicuramente in misura minore rispetto a quelli previsti dalla proprietà.

Anna Maria Enriques Agnoletti

1907 - 1944

La breve vita della partigiana Enriques Agnoletti non ha riferimenti diretti con la storia di Sesto Fiorentino, se non per il drammatico epilogo; ma a lei è intolato, a Sesto, un'Istituto d'Istruzione Statale Superiore, il noto "Liceo Agnoletti": è quindi d'obbligo dedicarle questa breve scheda.

Nata a Bologna, aveva trascorso l'adolescenza e la giovinezza passando da una città all'altra, secondo gli incarichi universitari del padre biologo. Arrivata a Firenze si laurea e trova lavoro presso l'Archivio di Stato fiorentino, per venirne però espulsa a seguito delle leggi razziali, in quanto suo padre era ebreo. Una volta battezzata (sua madre era cattolica), lavora a Roma presso la Biblioteca Vaticana. È qui che, insieme al fratello Enzo (futuro senatore), si dà, dopo l'8 settembre 1943, alla Resistenza. Tra i dirigenti del Movimento cristiano sociale e trasferitasi a Firenze, fa in modo che la sua organizzazione si federi in Toscana con il Partito d'azione. Partecipò all'organizzazione di spionaggio



Anna Maria Enriques.

Laura Mazzoni

1922 - 1944

di Chiara Meriggi

Se passeggiate su Via Pratese, costeggiando il Parco della Resistenza, di fronte al Parco del Neto, noterete, apposta sulla staccionata, una targa di ottone¹:

IL COMUNE DI SESTO FIORENTINO
IN MEMORIA
DI LAURA MAZZONI
SESTO FIORENTINO 4 NOVEMBRE 1922
FIRENZE 12 AGOSTO 1944
PARTIGIANA
DIVISIONE GIUSTIZIA E LIBERTÀ, COMPAGNIA FONDI

Nella storia partigiana sestese, oggetto di interessanti studi, storicamente molto sentita nella memoria della comunità civile, il nome di Laura non compare. Altri sono i nomi che ricorrono di mente in mente, di bocca in bocca quando si parla di Resistenza a Sesto Fiorentino.

Per la maggioranza tutti nomi maschili.

Eppure la storia delle donne italiane ha nella Resistenza e in quella della lotta partigiana uno dei suoi punti nodali, forse il più importante.

¹ La targa è stata collocata con opportuna cerimonia dall'amministrazione comunale, con l'impegno appassionato e competente dell'assessore alla pari opportunità Donatella Golini, in occasione del settantacinquesimo anniversario della Liberazione di Sesto Fiorentino, nel 2019.

LAURA MAZZONI



Un'elegante Laura.

Pallavolo Ginori

anni '40

di Sara Santi

In quegli anni Sesto Fiorentino era una città conosciuta come centro d'arte ceramica da almeno due secoli, in particolare in una piccola porzione del suo territorio, Doccia, vicino Colonnata, era sorta nel 1735 la celebre Manifattura Ginori, una delle più celebri firme della porcellana del mondo, sotto la spinta del suo illuminato fondatore, Carlo Ginori.

Questa prestigiosa manifattura assunse maggiore importanza commerciale quando, nel 1896, ci fu la fusione con la Richard di Milano, a sua volta fondata nel 1840 da Giulio Richard.

Dietro ai successi imprenditoriali e artistici della Ginori, conosciuti da tutti, si nasconde però anche una delle esperienze sportive più importanti e feconde degli anni dell'immediato secondo dopoguerra.

L'aspetto principale che favorì l'ascesa di quell'importante realtà fu il forte legame tra la cittadina e la Fabbrica, come veniva chiamata; ed è proprio in quel rapporto di osmosi tipico tra Manifattura Ginori e i suoi dipendenti che si inserì l'esperienza, sorta nel 1939, del Dopolavoro Aziendale, ispirata anche dalle indicazioni politiche del momento.

Alla presidenza fu posto l'ingegner Francesco Merlini, mentre la segreteria fu affidata a Rolando Cirri, entrato alla Richard-Ginori come operaio e successivamente



La squadra femminile Richard-Ginori del 1940.

su terreni a Colonnata: vennero definiti dalla Gazzetta dello Sport “i più belli e funzionali del genere, tra i più perfetti del Regno”.

A seguito di questo successo organizzativo, la squadra fu invitata a partecipare a un grande torneo nazionale organizzato a Bergamo, dal locale Dopolavoro provinciale. Il torneo, grazie all’adesione di tutte le migliori dodici squadre del momento, divenne un vero e proprio campionato italiano e la squadra della Richard-Ginori, pur avendo nel suo organico ragazze giovanissime e non particolarmente esperte, riuscì a conquistare un più che onorevole sesto posto. Una delle sue giocatrici, Vera Giagnoni, venne giudicata la migliore giocatrice del torneo.

La partecipazione al torneo nazionale non solo aveva cambiato la visione delle potenzialità della squadra, ma portò il giusto ottimismo e la consapevolezza necessaria per condurre la squadra alla conquista di molteplici vit-

Pallavolo Sestese

anni '50-'60

di Sara Santi

Se il volley maschile ripartì subito dopo la Seconda Guerra mondiale con una nuova mentalità, più strutturata e lungimirante, quello femminile fece più fatica; nonostante ciò a Sesto il giovanissimo presidente della UISP Sestese, Marcello Ceccherini, riuscì con l'aiuto dell'A.R.I. (Associazione Ragazze Italiane, gruppo nato all'interno dell'Unione Donne Italiane) a creare un gruppo di ragazze con l'intento di dar vita a una squadra di pallavolo sotto la guida di Giuliano Salimbeni, un giocatore dell'Atletica Sestese.

Nel 1957 sorse quindi la UISP Sestese, proprio con Marcello Ceccherini presidente e allenatore Salimbeni. Nell'anno successivo arrivò in squadra un gruppo di ragazze fiorentine, amiche tra loro, studentesse e già giocatrici di pallavolo prima nella squadra della scuola Pascoli e poi a Peretola. Saranno loro che costituiranno il primo importante nucleo intorno al quale si creò la forte squadra che otterrà i grandi risultati che racconteremo.

Nel 1958 la Uisp Sestese, che possiamo considerare erede del Dopolavoro Ginori e dell'Atletica Sestese, fu ammessa alla Serie A, anche a causa di varie rinunce da parte di squadre di altre città che non trovarono le risorse finanziarie per gestire un campionato decisamente impegnativo sotto il punto di vista economico.



Una formazione della UISP Sestese degli anni '50.

Oltretutto molte ragazze di altre squadre si trasferirono proprio a Sesto, andando a ingrossare le file della compagine.

L'anno successivo si assistette al cambio di allenatore: a Salimbeni succedette Alvaro Scarlini, che guidò subito dal suo esordio la squadra nel campionato di Prima Divisione. Inoltre grazie alla seconda posizione ottenuta nel girone a 6 squadre, raggiunse la promozione al girone finale, che tra l'altro si svolse a Firenze sul campo della FLOG del Poggetto. Dovette accontentarsi del quarto posto finale ma riuscì, unica tra le squadre presenti, a compiere l'impresa di strappare l'unico set del campionato alla Audax Modena, imbattuta campionessa d'Italia.

Alcune trasferte all'estero per tornei diedero alla squadra la possibilità di acquisire conoscenze tecniche e preparazioni atletiche, fino a quel momento sconosciute.

Anna Maria Chiostrini Mannini

1929 - 2008

di Maria Pia Mannini

Studiosa e collezionista di ceramica antica, si è dedicata in particolare alla produzione della Manifattura Ginori di Doccia, dopo aver insegnato per trenta anni educazione artistica nelle scuole medie statali fiorentine, in particolare a Sesto Fiorentino nella scuola Guido Cavalcanti dove ancora i suoi ex-alunni la ricordano.

Si è occupata inoltre di araldica applicata a ricerche storiche ed ha curato per la Soprintendenza fiorentina ed il Museo di Palazzo Davanzati il libro *I Davanzati, mercanti, banchieri e mecenati* (1989).

Ha collaborato con il marito Marcello Mannini a diversi libri sul territorio sestese e fiorentino: *Le Podesterie di Fiesole e Sesto dal XV al XVIII secolo* (1974), *I Tesori del Chianti. Arte e storia del comune di San Casciano Val di Pesa* (1974) ma soprattutto la splendida opera *Valori storici, artistici e archeologici di Sesto Fiorentino* con la sua prima edizione del 1965 dove, ai testi di Marcello si affiancano i disegni di Anna Maria. Nella seconda edizione del 1978, curata dalle Arti Grafiche Giorgi e Gambi di Firenze, si provvide poi a inserire il catalogo delle principali opere d'arte esistenti nelle chiese, oratori ed edifici pubblici del territorio comunale curato dalla figlia Maria Pia Mannini.

Nei primi anni '70 del secolo scorso ha pubblicato anche due cartelle di disegni su *Doccia e il suo contado. L'ambiente*

Elena Maggini

1931 - 2016

di Laura Giolli

Non ho conosciuto Elena Maggini, ma ho avuto l'opportunità di "incontrarla" attraverso il racconto di alcuni Consiglieri della Pro Loco che hanno condiviso con Lei un periodo nell'associazione. Inoltre, grazie alle informazioni che sono reperibili presso la nostra Biblioteca e presso testi editi negli ultimi anni, ho avuto notizie sulla vita di Elena.

L'idea che mi sono fatta è di una donna che ha percorso i suoi tempi, con una visione della società molto lungimirante, proiettata verso un futuro ma aperta ai problemi concreti della comunità, impegnandosi anche in attività rivolte al sociale; soprattutto una donna che ha amato la sua città valorizzando la cultura, le bellezze naturalistiche, storiche grazie ai suoi numerosi incarichi che, nel corso degli anni, ha assunto.

Elena Maggini è stata Presidente della Pro loco di Sesto Fiorentino per quindici anni (dal 1990 al 2005), in un periodo molto complicato per la vita delle Pro loco che stavano cercando di acquisire un ruolo di riconoscimento in ambito istituzionale nazionale. Grazie alla lungimiranza delle sue idee e alle sue capacità organizzative, ha saputo condurre la vita culturale dell'associazione a un ottimo livello ed è riuscita a costruire un fattivo rapporto di collaborazione con l'Amministrazione, valido ancora oggi.

Barbara Nativi

1951 - 2005

di Elena Andreini

Solo per passione. Per una passione incondizionata per il teatro e per le sue possibili evoluzioni, Barbara Nativi ha messo in connessione il mondo del palcoscenico.

Negli anni Ottanta del secolo scorso, dove tutto sembrava possibile e lo poteva diventare spinto da una carica emozionale giovanilistica, il teatro acquisiva comportamenti bipolari: da un lato l'irriducibile classico e dall'altro l'estremizzazione della sperimentazione. Su questo crinale iniziavano a camminare nuove esperienze.

Un percorso tutto particolare quello intrapreso da Barbara Nativi, che è stato quello di portare a Sesto Fiorentino le proposte teatrali straniere. Da quell'intuizione, nel 1988, si concretizzò il Teatro della Limonaia a Villa Corsi Salviati.

Connettere, condividere, innovare.

Barbara Nativi era un'attrice slegata da ogni restrizione teatrale, affamata di conoscenza e curiosa di scoprire nuovi drammaturchi non solo sui palcoscenici nostrani.

Laureata in storia moderna, dalla Maremma (era nata a Grosseto il 4 marzo 1951) arriva a Firenze alla fine degli anni Settanta e si ritrova a Sesto Fiorentino negli anni Ottanta. Traduttrice, autrice, regista, teatrante, nel 1988 è una delle fondatrici del Teatro della Limonaia e la Compagnia Laboratorio Nove.



Barbara Nativi.

anche il viaggio lo avevamo pagato noi, dovevamo scegliere spettacoli senza grandi apparati scenografici, ma piccole scenografie che ricostruivamo a Sesto. È così che abbiamo iniziato”.

La prima esperienza nella Grande Mela adesso è un ricordo lontano, ma è innegabile che da lì quell’idea di aprirsi al mondo cominciava a diventare concreta. E l’inizio in questa storia parte realmente dal secondo viaggio.

L’anno successivo l’obiettivo era Mosca. Anni Ottanta e la Perestroika. “Dopo il viaggio a Mosca inizia Intercity” ricorda Milopulos.

Il viaggio verso Mosca a bordo dell’Aeroflot fu rocambolesco e all’arrivo il gruppo italiano venne accolto dalle istituzioni locali e trasferito in un grande albergo per russi.

“L’albergo era tutto in marmo con i corridoi rossi, una

Mara Baronti

1951 - 2014

di Anna Comparini

Mara Baronti nasce a Larciano, in provincia di Pistoia, il 24 giugno del 1951. Frequenta il Liceo Dante a Firenze e consegue la maturità classica nel 1970. Tra il 1968 e il 1969, in seguito all'ottenimento di una borsa di studio per meriti scolastici, trascorre un anno di formazione negli Stati Uniti.

Terminati gli studi superiori si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, e contemporaneamente intraprende l'attività politica nel Partito Comunista Italiano. Nonostante gli ottimi risultati dei suoi studi universitari, Mara decide di abbandonarli per la passione politica e il desiderio di partecipazione alle lotte di quegli anni così densi di eventi.

Molte le iniziative intraprese dalle commissioni che Mara ha presieduto, tutte accomunate da una finalità essenziale: permettere a tutti i livelli della politica che le donne fossero coinvolte nei processi decisionali. Grazie a Mara, trova pieno riconoscimento nello Statuto della Regione Toscana, l'art. 3 del titolo V della Costituzione, dove si parla in modo chiaro di promozione di leggi regionali per la parità di accesso tra uomini e donne, sia a livello sociale che a livello di cariche elettive.

Quando le donne sono protagoniste

UDI Unione Donne Italiane
Centro iniziativa donne Olimpia de Gougues
Banca del Tempo

di Francesca Albano

Cercando di ripercorrere con la memoria l'esperienza politica e civile nella mia città di adozione, è stato difficile scindere il mio percorso personale da quello delle tante donne che lo hanno vissuto insieme a me. È grazie soprattutto a loro, all'incrociarsi delle nostre strade, che oggi posso raccontare cosa ha rappresentato per la mia vita averle conosciute e per la nostra comunità il loro attivismo civile e politico.

E quindi attraverso me, vi racconterò soprattutto di loro e di ciò che insieme abbiamo fatto per Sesto.

A metà degli anni '70 e precisamente nel 1974 prendo la tessera della FGCI, e comincio la mia attività politica nell'organizzazione dei giovani comunisti, partecipando attivamente alla campagna per il referendum sul divorzio. Inizia così la mia militanza politica e la frequentazione di riunioni e assemblee, non solo in sezione ma anche nella sede comunale di Piazza Ginori.

In quel periodo incontrai diverse persone, diverse donne, e per una serie di casualità iniziò anche la mia militanza nell'UDI, Unione Donne Italiane.

Ne facevano parte donne di età diverse, come Rina Guidi, Lola Mazzanti, Nara Borselli che appartenevano alla generazione del dopoguerra ma vi si potevano trovare anche donne più giovani come Daniela Ciampi, Fiammetta

QUANDO LE DONNE SONO PROTAGONISTE



Le colonie estive.



Le Autrici

Francesca Albano, Presidente dell'Associazione Olimpia De Gouges dal 1990 al 2000; Consigliera Comunale dal 1980 al 1990; Consigliera Servizi educativi di Sesto Idee dal 2000 al 2005; libraia e responsabile della Libreria Rinascita di Sesto Fiorentino.

Elena Andreini, giornalista, scrive per Piananotizie.it che ha contribuito a creare, e collabora con «Il Tirreno Firenze»; fa parte del Club del Giallo di Sesto Fiorentino.

Monica Barducci, Presidente Associazionismo Sestese; Coordinatrice Centro Civico 2 Sesto Fiorentino; autrice del libro *Storia dell'educazione a Sesto Fiorentino 1820-1870*.

Monica Benvenuti, laureata in storia della musica, cantante professionista.

Alessandra Bruscelli, giornalista pubblicista; ha lavorato per numerosi periodici e quotidiani; già Consigliera comunale a Sesto Fiorentino; autrice e curatrice di molte pubblicazioni, ha ideato e realizzato mostre e premi letterari nazionali.

Anna Comparini, Vicepresidente dell'Associazione Mara Baronti.

Maddalena De Luca Savelli, nata a Firenze nel 1943, laureata in storia dell'Arte, ha operato dal 1970 al 1980 alla

Sezione Didattica degli Uffici e, come documentarista, dal 1980 al 2009 nella Direzione della Galleria Palatina, dove si è occupata di scultura pubblicando il *Repertorio delle sculture in Palazzo Pitti.*; dal 2009 vive a Sesto Fiorentino.

Monica Eschini, laureata in metodologia delle Scienze sociali, dirigente presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze, Presidente della Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino.

Laura Giolli dopo diversi anni di insegnamento si è occupata di coordinare e gestire progetti educativi e attività culturali per la Pubblica Amministrazione; Presidente della Pro Sesto A.P.S.- Pro loco di Sesto Fiorentino.

Maria Pia Mannini, storica dell'arte; già conservatrice del museo di palazzo pretorio di Prato; figlia di Anna Mannini.

Beatrice Mazzanti, è docente presso il Ministero della Pubblica Istruzione e Professore a contratto di Storia dell'Architettura presso l'Università degli Studi di Firenze; architetto PhD (Storia dell'Architettura e della Città); tra le sue numerose pubblicazioni *I Ginori, la Manifattura e Sesto Fiorentino. Una storia per immagini* (2022).

Simonella Mazzanti, Segretaria Generale SPI CGIL Lega di Sesto Fiorentino.

Chiara Meriggi, laureata in sociologia dell'educazione, insegna alla scuola primaria dal 1996; a livello educativo e didattico è impegnata nella costruzione di percorsi di ricerca di memorie individuali e collettive legate al territorio.

Sandra Nistri, giornalista professionista, lavora dal 1993 al quotidiano «La Nazione» occupandosi in particolare, come corrispondente, dei Comuni di Sesto Fiorentino e Calenzano ma scrivendo anche per la cronaca di Firenze.;

è presidente dell'Associazione culturale sestese "Il Club del Giallo".

Rachele Nuti, laureata in comunicazione giornalistica, pubblica e d'impresa; aspirante giornalista e speaker radiofonica, con interessi soprattutto nell'ambito degli studi di genere.

Alessandra Palazzo, biologa da titolo, chimica di professione, analista di laboratorio ambientale.

Sabrina Piermarini, commerciante, lavora nel negozio di famiglia da 35 anni; dal 2020 Presidente del Centro Commerciale Naturale Sesto Sotto Casa.

Sara Renda, docente; Presidente dell'associazione di volontariato culturale Auser Ex Libris.

Daniela Salvi, responsabile Coordinamento donne Lega SPI CGIL di Sesto Fiorentino.

Sara Santi, giocatrice in Prima Divisione nel Volley Club Sestese - Liberi e Forti; studentessa universitaria presso il corso Servizio Sociale dell'Università di Firenze.

Anna Soldani, laureata in Materie Letterarie; scrive, studia pianoforte e si occupa di promozione e organizzazione culturale; nel 2020 ha curato il libro *Il segreto di Pinocchio. La storia della "vera" Fatina e dei luoghi del Burattino. Con un epistolario inedito* (Florence Art Edizioni); nel 2022 è stata coautrice, con Maurizio Bruschi, de *La guida ai luoghi di Pinocchio Firenze, Castello, Peretola, Sesto Fiorentino. Quattro itinerari turistici insieme al Burattino* (Florence Art Edizioni).

Tamara Taiti, docente; vicepresidente dell'associazione di volontariato culturale Auser Ex Libris.